

→ **Secondo Eurostat** il numero dei senza lavoro è aumentato di 273mila unità

→ **Borse** in picchiata. In una sola seduta sono andati in fumo oltre 100 miliardi di euro

La Bce sposta la ripresa più in là Ue, disoccupazione ai massimi

La Bce conferma: si può parlare di ripresa su base trimestrale solo dalla metà del 2010, il 2009 resta difficile. Il mercato del lavoro continua a peggiorare, in Europa come negli Usa. Borse in forte calo.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«L'attività economica quest'anno rimarrà debole e la ripresa è attesa per la metà del 2010». Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, fa il punto della situazione e traccia le linee per il prossimo futuro. La banca centrale, intanto, lascia invariato il costo del denaro all'1%, un livello dei tassi che Trichet definisce «appropriato» come sostegno al credito nonostante «non sia il livello minimo possibile». Preoccupante il mercato del lavoro, per il quale è previsto nei prossimi mesi «un ulteriore deterioramento». La disoccupazione in Europa è aumentata ancora: si assesta al 9,5% il tasso a

Tunnel

Solo a metà del prossimo anno i primi segnali di crescita

maggio secondo i dati pubblicati da Eurostat (dopo il 9,3% di aprile e il 7,4% del maggio 2008), il tasso più elevato della zona euro da sempre. Per l'Italia siamo al 7,4%, ma il dato è riferito a marzo. Identico il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti, salito a giugno al 9,5% dal 9,4% di maggio, mantenendosi al livello più alto dal 1983. Secondo il presidente Obama ci vorranno me-



Secondo la Ue, la disoccupazione in Europa ha raggiunto i massimi

si per uscire dalla crisi. A giugno gli occupati calano di 467mila unità, molto più della discesa prevista di 363mila. Dati pesanti, che trascinano al ribasso Wall Street e tutte le Borse europee, con Milano che chiude a -2,6%. In una sola seduta bruciate oltre 100 miliardi di euro.

PENDOLO

La Bce apre ad un cauto ottimismo. L'inflazione negativa (-0,1% a giugno) è temporanea, l'eurozona non corre rischi di deflazione, e le preoccupazioni per l'economia si vanno riequilibrando, nel senso che il pendolo non è più spostato verso i rischi di peggioramento e «non si prevedono altre misure o operazioni non convenzionali». L'economia, insomma, declina ma meno del passato, ed è in vista una crescita trimestrale positiva da metà 2010. Le misure straordinarie legate alla crisi verranno ritira-

te di fronte ad una situazione macroeconomica migliore. Questo il senso dell'analisi della Bce: «L'attività economica per il resto di quest'anno rimarrà debole - dice Trichet - ma dovrebbe calare meno fortemente rispetto al primo trimestre del 2009. Questa situazione riflette alcuni effetti negativi, tra cui un ulteriore deterioramento del mercato del lavoro, che si manifesteranno nei prossimi mesi. Guardando al prossimo anno, dopo una fase di stabilizzazione è attesa una ripresa graduale dalla metà del 2010». Per Trichet, infatti, «i significativi piani di stimolo adottati in tutte le principali economie dovrebbero sostenere una crescita globale».

SQUILIBRI

Una volta avviata la ripresa, a partire «dal 2011 si dovrà cominciare a fare i necessari sforzi di consolidamento

dei bilanci», aggiunge Trichet, sottolineando la necessità di ridurre gli elevati deficit (l'Istat ha calcolato in Italia il deficit più alto dal 1999). «Per correggere gli importanti squilibri di bilancio previsti nei Paesi della zona euro - spiega Trichet - gli sforzi di risanamento strutturale dovranno

Usa

Obama: «Ci vorranno ancora mesi per uscire dalla crisi»

essere ampiamente superiori al valore di riferimento dello 0,5% annuo previsto dal Patto Ue di stabilità e di crescita. Nei Paesi in cui il deficit o il debito pubblico sono elevati l'aggiustamento strutturale annuale dovrebbe raggiungere almeno l'1%». La Bce chiede dunque ai governi di

Cesare Damiano

«Misure del governo inadeguate. L'autunno sarà estremamente pesante»



Agostino Megale

«I conti pubblici sballano e la ripresa è lontana nonostante il governo spenda poco e male»



Sergio D'Antoni

«Ecco i risultati del rigorismo tremontiano. L'alibi del deficit nazionale un penoso paravento»

